

## Archeologia Delle Tracce

Congresso L'Età del Bronzo in Italia nei secoli dal XVI al XIV a.C. I contributi sono corredati di un riassunto in lingua inglese o francese.

La voce delle cose. Fonti orali e archeologia postmedievale, Atti del convegno di studi, a cura di Marco Milanese  
Dieser Band vereinigt die Beitrge zu einem internationalen Kolloquium, das am 30. und 31. Mai 2003 an der LMU Muenchen stattgefunden hat. Er widmet sich der Frage, ob die Entwicklung des sptantiken Stdtewesens durch das Modell eines langsamen, jedoch nicht notwendigerweise negativ belegten Wandels oder doch eher durch das Paradigma des Niederganges der sptantiken Stadtkultur zu beschreiben ist. Er enthlt deshalb sowohl berblicke zur Situation des sptantiken Stdtewesens in ausgesuchten Kernregionen des Imperium Romanum als auch Beitrge zu wichtigen Strukturen und Institutionen innerhalb der Stdte, die fuer eine Beurteilung der Fragestellung von entscheidender Bedeutung sind. Inhaltsverzeichnis J.U. Krause/C. Witschel: Vorwort I. Die sptantiken Stdte im Westen des rmischen Reiches: C. Lepelley: La cit africaine tardive, de l'apoge du IVe sicle l'effondrement du VIIe sicle F. Marazzi: Cadavera urbium, nuove capitali e Roma aeterna: l'identit urbana in Italia fra crisi, rinascita e propaganda (secoli III-V ) S.T. Loseby: Decline and Change in the Cities of Late Antique Gaul J. Guyon: La topographie chrtiennes des villes de la Gaule M. Kulikowski: The Late Roman City in Spain II. Die sptantiken Stdte im Osten des rmischen Reiches: P. van Minnen: The Changing World of the Cities of Later Roman Egypt S. Westphalen: Niedergang oder Wandel? - Die sptantiken Stdte in Syrien und Palstina aus archologischer Sicht M. Waelkens et al.: The Late Antique to Early Byzantine City in Southwest Anatolia. Sagalassos and its Territory: A Case Study W. Tietz: Die lykischen Stdte in der Sptantike III. Stdtische Eliten und Institutionen in der Sptantike: G.A. Cecconi: Crisi e trasformazioni del governo municipale in Occidente fra IV e VI secolo A. Laniado: Le christianisme e l'volution des institutions municipales du Bas-Empire: l'exemple du defensor civitatis N. Lenski: Servi Publici in Late Antiquity C. Witschel: Der epigraphic habit in der Sptantike: Das Beispiel der Provinz Venetia et Histria J.U. Krause: berlegungen zur Sozialgeschichte des Klerus im 5./6. Jh. n. Chr. M. Whitby: Factions, Bishops, Violence and Urban Decline IV. Ausblick: J.H.W.G. Liebeschuetz: Transformation and Decline: Are the Two Really Incompatible? Register: Sachregister, Geographisches Register.

ArcheoLogica Data wants to reach an Italian and international audience of scholars, professionals, students, and, more generally, early-career archaeologists, and it accepts contributions written both in Italian and English. ArcheoLogica Data proposes to indissolubly associate data and interpretation. It embraces that global idea of ??archaeological data that integrates all the discipline declinations without any thematic or chronological constraints. Data is at the centre, and around lies everything that can stem from it: interpretations, hypotheses, reconstructions, applications, theoretical and methodological reflections, critical ideas, constructive discussions.

Contiene gli Atti del Convegno Internazionale (Milano, 13 marzo 2019) "Milano internazionale: la fragilità territoriale dei contesti archeologici, Atti del Convegno Internazionale" e l'International Conference on Metrology for Archaeology and Cultural Heritage (Florence, 4-6 December 2019) "Logic and computing. The underlying basis of digital archaeology".

Conflict Archaeology. Archeologia delle frontiere e delle fortificazioni d'Età Moderna, a cura di Marco Milanese Questo numero contiene una sezione monografica dedicata alla "Conflict Archaeology" in età moderna, intesa come archeologia delle frontiere (di terra e di acqua) e delle fortificazioni, articolata in sei contributi che analizzano vari aspetti di questo tema. Nella sezione dedicata alla metodologia viene analizzato il ruolo della metodologia nell'archeologia contemporanea, sia accademica che professionale. Seguono nella sezione "Indicatori" due contributi relativi a materiali aventi un ruolo di particolare centralità come indicatori cronologici, ed un terzo che porta dati nuovi, scaturiti da indagini archeologiche, per la ricostruzione delle modalità di approvvigionamento, lavorazione e utilizzo delle materie prime nel territorio aquilano. La sezione "Schede" completa come di consueto il volume.

Accoglie i risultati degli studi condotti nell'ambito di tre progetti (Progetto VINUM, Progetto ArcheoVino, Progetto Senarum Vineae) ai quali hanno partecipato, per un confronto sul tema della viticoltura e della produzione del vino, rappresentanti di varie discipline, quali la storia, l'archeologia, la botanica, la storia della tecnologia, la biologia molecolare. I vari interventi ricostruiscono una storia della coltivazione della vite e dell'enologia nel bacino del Mediterraneo e di tutte le attività ad esse connesse, non ultimo l'uso culturale del vino, con indagini più articolate per le aree toscane e laziali e apportano elementi utili ad approfondire l'evoluzione storica del paesaggio e delle singole componenti dell'ambiente.

Numerose sono le tecniche costruttive di età romana. In questo numero ne discutono alcuni specifici aspetti tre contributi nella sezione "casi studio": relativamente alla città di Argentomagus, alle mura di Populonia, all'opus africanus e alle tecniche a telaio litico in Etruria e Campania. Nella prima parte del volume vengono invece pubblicati gli atti di un seminario che si è tenuto a Padova il 25 ottobre del 2013, dedicato a "Tecniche costruttive e cicli edilizi tra VI e IX secolo". Le relazioni riguardano tre aree geografiche chiave nel dibattito storiografico: alcune regioni del Medio Oriente, dove è accertata una continuità, in età bizantina ed islamica, della tecnica muraria in opera quadrata; la Penisola iberica, per la quale si raffrontano due posizioni antitetiche tra chi la ritiene sviluppata già in epoca visigota e con un'influenza bizantina e chi la collega invece all'arrivo degli Arabi nell'VIII secolo; la Francia, dove le opere in pietra di cava sono assai rare e di datazione controversa; infine l'Italia, dove il confronto è tra i territori bizantini, in particolare Roma e la Sardegna, e quelli longobardi del Nord Italia dove l'opera quadrata non compare che con il Romanico. Il quadro che ne emerge è assai variegato e ancora aperto, il che richiede ulteriori ricerche sia su casi di studio specifici, come quelli qui presentati delle cripte delle basiliche patriarcali di Aquileia e di Venezia o sul San Michele Arcangelo di Perugia, sia per sintesi regionali in aree geografiche, come le coste mediterranee dell'Africa, non considerate in questa sede. E per quanto riguarda l'opera quadrata, l'attenzione è sulla sua ripresa in epoca romanica, argomento di cui si è discusso nel seminario pubblicato nel n. XVII della rivista e che viene ora riproposto in un articolo sulla Liguria di Ponente tra XII e XIII secolo.

Il presente libro racconta, attraverso diversi approcci, l'evoluzione delle economie di mercato e di sussistenza della Provincia di Siena, concentrando l'attenzione in particolare nel corso del I millennio dopo Cristo, ma che prosegue per alcuni aspetti anche al Basso Medioevo e all'Età Moderna. Lo studio è basato sui sistemi insediativi, dall'Età Romana all'Alto Medioevo, che hanno interessato il territorio provinciale, con particolare riferimento all'applicazione del cosiddetto Modello Toscano; sul ruolo delle arterie stradali terrestri e delle idrovie e sulla loro evoluzione nella suddetta cronologia; sui sistemi commerciali e produttivi della ceramica, adottando una analisi dei networks; sui modi, le pratiche e le tecniche agricole altomedievali nella val di Merse; sullo sfruttamento del suolo in alcuni contesti campione dall'entroterra alla costa; sul flusso di greggi e di uomini dagli appennini alle aree pianeggianti e climaticamente miti della provincia di Grosseto. L'approccio multi scalare basato su fonti diversificate è il collante del presente studio, che ha come obiettivo la costruzione di un modello di economie

integrate su un territorio, come la Provincia di Siena, caratterizzato da dinamiche complesse ma dotato di un "alto tasso di Ricerca Archeologica".

Dagli anni Novanta del XX secolo, in Europa si è intensificata in modo significativo l'applicazione delle metodologie della ricerca archeologica anche ai resti della I Guerra Mondiale, in particolare grazie all'archeologia preventiva francese. Con una riflessione che deve molto anche a quelle esperienze, questo volume attiva uno sguardo allargato sull'archeologia della I Guerra Mondiale, sui suoi scenari europei, con particolare attenzione ai diversi approcci che in Europa sono stati riservati alle testimonianze materiali della I Guerra Mondiale e alla loro percezione individuale e collettiva, a partire dalla fine di questo stesso conflitto, fino a oggi. Il ruolo che la memoria collettiva europea assegna da sempre ai fatti della Grande Guerra ha acceso un forte interesse per il ritrovamento, controllato archeologicamente, di alcune sepolture multiple di militari caduti in Francia; similmente anche in Italia, nelle Alpi Orientali, dove i ghiacciai in alta quota, in ambienti estremi e di per sé molto conservativi, hanno permesso il mantenimento di materiali organici, in particolare il legno e la stoffa delle uniformi militari, riferibili alla cosiddetta Guerra Bianca, ovvero alle operazioni belliche durante il conflitto tra il Regno d'Italia e l'Impero Austro-Ungarico. Il volume rappresenta anche uno strumento di riflessione su come la recente, progressiva maturazione dell'approccio archeologico abbia allargato la prospettiva da quella del solo corretto recupero dei resti di caduti nei luoghi degli scontri allo studio di veri e propri paesaggi di guerra, anche con l'uso del telerilevamento e di mappe Lidar delle trasformazioni ambientali. Il passaggio decisivo e più interessante è stato segnato dalla trasformazione da un iniziale sguardo della Battlefield Archaeology (che in Europa è ancora in perenne lotta con il fenomeno dei cercatori abusivi di cimeli militari) a quello di una più matura Conflict Archaeology, capace di pensare, nelle sue strategie di ricerca, ai Landscapes of Conflicts e ai Warscapes. L'applicazione della ricerca archeologica alla conoscenza dei campi di prigionia della I Guerra Mondiale oggi è ancora da considerarsi del tutto pionieristica, anche se i campi di prigionia austro-ungarici della Grande Guerra in Italia furono realtà presenti sull'intero territorio nazionale, isole comprese, con circa un centinaio di campi di prigionia nelle differenti regioni d'Italia. I campi di prigionia dell'Asinara e di Casale di Altamura, che vengono discussi in questo volume rappresentano le prime ricerche italiane su campi di prigionia della Grande Guerra, affrontati con gli strumenti della ricerca archeologica.

Archeologia dei relitti postmedievali / Archaeology of Post-Medieval Shipwrecks, a cura di Carlo Beltrame Il volume, che raccoglie undici contributi di archeologi marittimi di molti paesi, ha l'obiettivo di accendere i riflettori sulle enormi potenzialità dei relitti di età storica, mettendo a confronto, da un lato, approcci diversi (di ambito mediterraneo ma anche statunitense, australiano e nord europeo), dall'altro, contesti archeologici con caratteristiche altrettanto diverse per l'ambiente di giacitura e per l'impiego civile o militare dell'imbarcazione. Gli studi, diacronici ma incentrati sul Cinquecento e sull'Ottocento, coprono le varie sfaccettature dell'indagine storica dei relitti di età postmedievale quali la costruzione navale, il commercio e la vita di bordo, ma anche aspetti di tipo squisitamente metodologico quali l'archeologia sperimentale navale. Si tratta di una novità assoluta per l'editoria scientifica italiana in cui questo particolare, ma molto promettente, ambito della ricerca archeologica non aveva ancora trovato adeguato spazio.

Quale contributo può dare l'archeologia alla ricostruzione dei sistemi di gestione delle risorse ambientali? E come cambia la ricostruzione degli assetti insediativi e della cultura materiale con un tale approccio? In questo libro, l'autrice risponde a queste domande mettendo alla prova gli strumenti di lavoro dell'archeologia e le sue procedure di costruzione delle fonti (archeologia di scavo, archeologia dell'edilizia storica, archeologia di superficie). Il volume affronta esplicitamente il problema delle relazioni tra archeologia e storia e tra archeologia e ricerca geografica e ambientale o naturalistica. L'obiettivo è la definizione di nuovi spazi analitici con la costruzione di serie documentarie più ampie. Il libro ricostruisce le coordinate teoriche e metodologiche della ricerca archeologica sugli spazi rurali, a partire dalle discussioni sulla storia della cultura materiale e sulla geografia del popolamento, e attraverso la rivendicazione del ruolo dell'archeologia postmedievale come campo di studi specifico, fino ai possibili sviluppi dell'archeologia rurale, grazie al dialogo recente con l'ecologia storica. Le proposte metodologiche sono applicate da Anna Maria Stagno a tre casi di studio, che indagano oggetti e contesti diversi all'interno dell'area appenninica ligure: edifici, acquedotti irrigui, neviere. Attraverso di essi, senza abbandonare lo sguardo di archeologa, l'autrice si misura con fonti demografiche, giurisdizionali, cartografiche, amministrative e fiscali. Gli oggetti indagati sono anche l'occasione per affrontare da diverse prospettive una riflessione sui processi di definizione, tutela e valorizzazione del patrimonio rurale, che costituiscono oggi un elemento centrale nelle dinamiche dei territori analizzati.

Contiene gli Atti del Convegno: Problemi di storia dell'alimentazione nell'Italia medievale (Modena 1980) «Archeologia Medievale» pubblica contributi originali riguardanti l'archeologia postclassica, la storia della cultura materiale in età pre-industriale e le scienze applicate nella forma di saggi e studi originali; relazioni preliminari di scavo; contributi critici su libri, articoli, ritrovamenti, ecc. Vengono pubblicati sia testi in italiano che in altre lingue. Questo volume contiene gli Atti del Convegno: Problemi di storia dell'alimentazione nell'Italia medievale (Modena 1980).

Attraverso il racconto di specifiche esperienze, i saggi di questo volume contribuiscono a tracciare il quadro dell'attuale stato della ricerca e delle tendenze in atto nel mondo delle tecnologie informatiche applicate alla Storia dell'arte medievale, offrendo uno spaccato di una realtà in rapida crescita e in continua trasformazione. Sia i progetti pionieristici, sia quelli più recenti, conclusi o ancora in corso, dimostrano come il settore degli studi sul Medioevo stia vivendo una stagione di grande vitalità nel contesto delle Digital Humanities. Le iniziative qui raccolte, promosse da studiosi afferenti ad università e istituti di ricerca, sono rappresentative di vari campi e settori di interesse, di diversi approcci sul piano metodologico, delle strategie di comunicazione e della strumentazione applicata, e consentono di riflettere sulle reali possibilità dei mezzi al servizio della storia dell'arte. Permettendo al lettore di entrare nell'officina della collaborazione tra informatica e scienze storico-artistiche, questi contributi rappresentano al tempo stesso un bagaglio di "buone pratiche" a vantaggio non solo di chi è impegnato in imprese analoghe, ma anche di chi voglia intraprenderne di nuove.

Il volume 30 di «Archeologia e Calcolatori» si apre con un inserto speciale, dedicato al trentennale della rivista. Alle introduzioni di F. Djindjian e di P. Moscati, che delineano un quadro dell'informatica archeologica nel suo divenire, seguono gli articoli dei membri del Comitato di Redazione, a testimoniare l'attività di ricerca e di sperimentazione che ha caratterizzato il cammino editoriale della rivista, e il contributo di una giovane laureata dell'Università Bocconi, che ha lavorato a stretto contatto con il team di «Archeologia e Calcolatori». Nella parte centrale sono pubblicati gli articoli proposti annualmente dagli autori. Ne emerge un quadro che rappresenta gli aspetti applicativi più qualificanti dell'informatica archeologica (le banche dati, i GIS, le analisi statistiche, i sistemi multimediali), ma che guarda oggi con sempre maggiore interesse agli strumenti di visualizzazione scientifica e di comunicazione delle conoscenze. Il volume si chiude con gli Atti del XII Workshop ArcheoFOSS (Free, Libre and Open Source Software e Open Format nei processi di ricerca archeologica), un'iniziativa lodevole, nata nel 2006, cui si è più volte dato spazio nelle pagine della rivista.

Questo numero si apre con dieci saggi legati al tema dell'Archeologia globale. La sezione, curata da G.P. Brogiolo e E. Giannichedda, contiene riflessioni riguardanti la teoria e i metodi dell'archeologia dei paesaggi e dell'etnoarcheologia, l'archeologia predittiva, gli approcci teorici all'archeologia della produzione e allo studio dei manufatti, le conseguenze dell'archeologia globale sulla tutela e sulla valorizzazione. La rivista ospita la consueta sezione di Notizie scavi e lavori sul campo sia in Italia (ricerche archeologiche sulla Pietra di Bismantova, su Amiternum, e su San Pietro di Aldifreda a Caserta), sia nel bacino del Mediterraneo, con uno studio sulla Tripolitania rurale (tardoantica, medievale e ottomana). La sezione Note e Discussioni presenta studi e riflessioni su Bobbio e il suo territorio, sulle fortificazioni di Bologna dall'XI al XIII secolo, sui focolari domestici, forni e piani di cottura in Italia e due contributi in lingua spagnola sui contenitori ceramici; chiude la sezione un articolo del prof. S. Gelichi, direttore della rivista, sul museo di Comacchio.

Il volume I contiene i testi delle relazioni che sono presentate e discusse al VIII Congresso Nazionale della Società degli Archeologia Medievisti Italiani (Matera, 12-15 settembre 2018), articolate in 2 Sezioni: Teoria e Metodi dell'Archeologia Medievale; Insediamenti Urbani e Architettura

Il volume sugli scavi del complesso "Novi Sad" a Modena, è il sigillo conclusivo ad una operazione di vasta portata dal punto di vista archeologico, che ha visto impegnata l'allora Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna in un lavoro di scavo estensivo durato diversi anni. L'ampio ventaglio cronologico individuato, dall'Età del Ferro al Seicento, con preponderanza della fase romana, ha permesso non solo di arricchire la conoscenza della storia e delle dinamiche evolutive della città di Modena, ma anche di conquistare un nuovo inestimabile patrimonio, sia tangibile (i numerosi reperti che sono già stati esposti in una mostra nel Museo Civico Archeologico Etnologico e le strutture che sono state ricollocate nel Novi Park), sia immateriale (la messe di informazioni geologiche, storiche, topografiche, architettoniche, archeobotaniche, antropologiche e della cultura materiale che ci ha offerto il giacimento archeologico pluristratificato).

Nel 2014 sono trascorsi i quaranta anni dalla fondazione della rivista Archeologia Medievale. Considerando la velocità con la quale la disciplina si è sviluppata nel nostro Paese, il tempo intercorso si può ritenere sufficientemente lungo per un bilancio. Scopo di questo volume miscelaneo, dunque, è stato quello di tracciare criticamente una storia dell'archeologia medievale in Italia attraverso la lente di ingrandimento della rivista, che ne è stata, al tempo stesso, rappresentazione e fonte di indirizzo. Ad una serie di contributi di archeologi italiani, a cui è stato chiesto il compito di discutere una serie di tematismi che la disciplina ha sviluppato in questi anni e di analizzare i rapporti dell'archeologia medievale con altri settori della ricerca scientifica, si affiancano le riflessioni critiche di alcuni colleghi stranieri che, nel tempo, hanno avuto una lunga frequentazione con la rivista. Liberare il pensiero e la storia delle idee dalla soggezione nei confronti dell'uomo, dalla sua esperienza, dalla sua soggettività. "In pratica — scrive Foucault — si tratta di descrivere dei discorsi. Non dei libri, non delle teorie, ma degli insiemi che si presentano attraverso il tempo, come la medicina o l'economia politica o la biologia." Parte da qui, dallo studio dei meccanismi che regolano la formazione dei discorsi, la grande ricerca che Foucault ha avviato su come funzionano le procedure di controllo sull'uomo, e su come "volontà di verità" e potere siano strettamente correlati.

«Archeologia Medievale» pubblica contributi originali riguardanti l'archeologia postclassica, la storia della cultura materiale in età pre-industriale e le scienze applicate nella forma di saggi e studi originali; relazioni preliminari di scavo; contributi critici su libri, articoli, ritrovamenti, ecc. Vengono pubblicati sia testi in italiano che in altre lingue.

Non è stato inserito nullaGli Atti del Convegno Internazionale "KAINUA 2017. Knowledge, Analysis and Innovative Methods for the Study and the Dissemination of Ancient Urban Areas", a cura di S. Garagnani e A. Gaucci, sono pubblicati nella rivista «Archeologia e Calcolatori», n. 28, tomo 2. Il Convegno, in onore del 70° Compleanno del Professor Giuseppe Sassatelli, si è tenuto a Bologna presso il Dipartimento di Storia Culture Civiltà dell'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna nell'aprile 2017. Più di cinquanta articoli, suddivisi in 6 sezioni (1. Ancient Cities: Past and Current Perspectives; 2. Kainua Project; 3. Etruscan Cities and their Landscapes: New Perspectives, Innovative Methods and Dissemination; 4. From the Ancient Cities to the Landscapes: Projects and Researches; 5. Starting and Ongoing Projects; 6. Methodologies, Applications and Integrated Solutions) affrontano il tema delle ricerche sulle città antiche e il loro territorio basate sull'applicazione di metodologie innovative. Particolare attenzione è stata data ai risultati del progetto sulla città etrusca di Marzabotto, l'antica Kainua, e ai progetti che interessano i principali centri etruschi dell'Italia antica, a cui si sono dedicate due sezioni specifiche.

«Archeologia Medievale» pubblica contributi originali riguardanti l'archeologia postclassica, la storia della cultura materiale in età pre-industriale e le scienze applicate nella forma di saggi e studi originali; relazioni preliminari di scavo; contributi critici su libri, articoli, ritrovamenti, ecc. Vengono pubblicati sia testi in italiano che in altre lingue. Da segnalare in questo numero due contributi relativi all'area mediterranea (nord della Siria e Cappadocia in Turchia) e un testo nella sezione Saggi relativo alla città di Durres (Durazzo) in Albania.

Tomo I – Il territorio circostante la città di Grosseto è stato al centro di numerosi progetti di ricerca condotti da studiosi afferenti all'Università di Siena e alla Soprintendenza Archeologica per la Toscana. Sono indagini nate con finalità diverse, in tempi diversi e applicando metodologie specifiche delle discipline che le hanno originate. Tuttavia esse hanno in comune l'oggetto, il paesaggio nel suo divenire storico. Paesaggio nel quale è nata e si è sviluppata una città che non aveva origini romane. Il filo conduttore dei saggi che qui presentiamo è dunque la peculiarità di un territorio e di questo modesto villaggio che finirà per assorbire tutte le funzioni della città etrusco-romana di Roselle. Tomo II – Lo scavo di una città come Grosseto è un'occasione per comprendere i processi di trasformazione di un villaggio rurale che nei secoli centrali del Medioevo assorbì progressivamente tutte le funzioni della città etrusco-romana di Roselle. Questo volume presenta pertanto l'edizione degli scavi condotti dall'Università di Siena e dalla Soprintendenza Archeologica per la Toscana unitamente ad una serie di saggi sulla valutazione del potenziale archeologico nel centro storico e costituisce un affondo dei temi e dei quesiti storiografici proposti nel I tomo.

Archeologia delle tracceArcheologia e Calcolatori, 30, 2019All'Insegna del Giglio

[Copyright: e20f5d3011930b3895e50fa5168a024d](https://doi.org/10.1017/9781108802440)